

Augusta. In porto i cacciamine italiani impegnati nel Mediterraneo in Minex 2018

Sono rientrati oggi nel porto di Augusta i cacciamine italiani impegnati nei giorni scorsi nell'operazione Italiana Minex 2018. Impegnate per due settimane nove unità di quattro nazionalità differenti nelle acque della Sicilia orientale. Le attività addestrative si sono svolte in uno scenario che prevedeva un'elevata minaccia nemica simulata da unità di superficie ed assetti elicotteristici.

Il Comando dell'esercitazione è stato affidato al Comandante delle Forze di Contromisure Mine, ammiraglio Davide Berna, imbarcato sulla fregata Euro, designata flag ship dell'esercitazione.

All'esercitazione hanno preso parte due gruppi di cacciamine di cui il primo con unità dello Standing Nato Mine Counter Measure Group 2 (SNMCMG2), al comando del CDR Justin Hains imbarcato sulla nave inglese Enterprise, formato da tre cacciamine tra cui l'italiano Alghero, il turco Anamur e lo spagnolo Segura; e il secondo, agli ordini del Comandante della Cinquantaquattresima Squadriglia dei Cacciamine Costieri Italiani, capitano di fregata Daniele Di Giacomo, con quattro navi, tre italiane (nave Crotone, nave Termoli e nave Numana) e la spagnola Tambre.

I cacciamine sono Unità dotate di sistemi ad elevato tasso tecnologico impiegati anche per la ricerca subacquea e la rimozione dai fondali di ordigni bellici, nonché per l'individuazione e messa in sicurezza di relitti e beni archeologici sommersi. Attività sono finalizzate a garantire il libero accesso ai porti e mantenere aperte le vie di comunicazione marittime assicurando il libero transito delle

Unità mercantili e la sicurezza della navigazione contribuendo in maniera sostanziale all'incolumità di quanti dal mare e sul mare operano quotidianamente e traggono il frutto del proprio lavoro.

L'esercitazione ha visto anche la partecipazione di due team di veicoli subacquei, uno italiano ed uno del Centre for Maritime Research and Experimentation (C.M.R.E.), imbarcati rispettivamente su nave Numana e su nave Enterprise. L'impiego di questi sofisticati veicoli autonomi subacquei permette di effettuare una fedele riproduzione dei fondali, individuando oggetti sommersi e garantendo la loro rimozione senza mettere a rischio l'operatore.